

**A. Rega, *Il rischio della bellezza. Per una lettura di Bruce Marshall*, D'Et-
toris Editori, Crotone 2024.**

Il libro di Andrea Rega esplora l'opera del romanziere scozzese Bruce Marshall (1899-1987) ponendola in stretto contatto con alcuni fra i più noti pensatori – da Cicerone a Freud, passando per Thomas More – che hanno riflettuto sul tema dell'amore e sull'utilizzo strumentale della bellezza nella relazione amorosa.

Proprio la componente etica della bellezza è il *fil rouge* che attraversa l'analisi di Andrea Rega: le tre sezioni del saggio presentano una riflessione approfondita dei romanzi di Marshall, ricostruendone le trame attraverso la lente della ricerca sulla bellezza. Le opere dell'autore scozzese sono messe a nudo analizzando con particolare attenzione le relazioni che intercorrono tra i personaggi principali, protagonisti di storie amorose prese ad esempio per suggerire una lettura del pensiero marshalliano sul tema.

La prima parte si concentra sulla ricostruzione della biografia dell'autore di Edimburgo, proponendo una lettura ragionata della sua storia personale in connessione alle tragiche vicende novecentesche, vissute da Marshall in prima linea, con profonde ripercussioni sulla sua vita e il suo pensiero.

La seconda e la terza sezione del saggio si addentrano con maggiore profondità nelle trame dei romanzi di Marshall, evidenziando all'interno delle opere brani utili per ripercorrere i temi cardine proposti dall'autore, suggerendo numerose riflessioni su temi disparati e tuttavia coerenti: sessualità, sviluppo integrale della persona,

corruttibilità umana. Nelle vicende tra Nairne e Fiona, Oliver e Hannelore, Soutar e Bumpie, Arturo e Soledad, vengono ripercorsi i fili di una storia collettiva per trarne riflessioni sociali il cui valore esula dal semplice rapporto con l'opera di Marshall.

Il tema della sessualità e, più in generale, quello del *corpo* sono proposti in chiave educativa mettendo in relazione i testi di Marshall con autori contemporanei che su questo argomento hanno riflettuto a partire dagli anni '60: Nosengo, Bauman, Gorsen e Le Breton, esempi di questo percorso verso l'approfondimento di ciò che significa la percezione del corpo e dei suoi strumenti di conoscenza.

Particolarmente interessante è il *fil rouge* che guida il testo attraverso l'approfondimento dell'importanza della riflessione interiore nell'instaurarsi dei rapporti umani: anche stavolta l'autore ci pone di fronte a un argomento pedagogicamente rilevante. Utilizzando autori come Ferracuti, Rega avvisa il lettore riguardo l'importanza capitale della comunicazione nella sua dimensione sociale: comunicazione non intesa come «chiacchiera», ma come esito di una proficua ricerca interiore.

In definitiva, Rega propone l'autore scozzese come antidoto a quello che definisce «spaesamento dell'uomo postmoderno», in rapporto di sudditanza con idoli della contemporaneità che ne impediscono non solo uno sviluppo profondo, ma ostacolano anche la creazione del suo spazio all'interno di un mondo di relazioni sempre più intricato e opaco.

PAOLO LAZZARONI
University of Bergamo